

# «La nostra gratitudine sarà eterna» (Madre M. Elisa Andreoli)

**Ricordati i 120 anni di fondazione delle Serve di Maria Riparatrici (12 luglio 1900)**

Nel pomeriggio di martedì 14 luglio, presso il Santuario «B. Vergine Addolorata» di Rovigo, si è svolto un incontro di preghiera per lodare e ringraziare il Signore dei 120 anni di vita della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, fondata da Madre M. Elisa Andreoli. Nonostante le limitazioni dovute all'emergenza sanitaria e il conseguente numero ridotto dei posti in chiesa, alla celebrazione hanno preso parte, accanto alle sorelle, gli Associati, i laici rappresentanti della Famiglia servitana e alcuni amici.

I 120 anni di vita della Congregazione sono stati celebrati ricordando, in particolare, l'atto di fondazione, avvenuto il 12 luglio 1900 a Vidor (TV), quando Madre M. Elisa, la mamma Margherita Ferraretto, le compagne Carmela Regonesi e Agnese Vimercati, animate dal vivo desiderio di consacrarsi al Signore come Serve di Maria, hanno emesso la Professione religiosa.

Questo gruppo di donne, da subito, è stato guidato da Madre Elisa che, attenta alle indicazioni interiori dello Spirito, si sentiva chiamata a dare inizio a una nuova Famiglia religiosa, dove poter vivere al femminile la spiritualità propria dell'Ordine dei Servi di Maria.

Il piccolo seme è cresciuto e maturato, e oggi le Serve di Maria Riparatrici sono presenti in 4 Continenti. Sono state tante le difficoltà e le prove sostenute da Madre Elisa; sono stati molteplici i momenti di precarietà attraversati dalla Fondatrice, trovandosi anche senza tetto e senza mezzi di sussistenza; eppure ella ha avuto fiducia in Dio solo e ha percorso la strada della fede in pienezza, affidandosi sempre alla bontà di Dio. Quando il male sembrava vincere, è stata capace di attendere che il bene si compisse. Diceva spesso: «Croce in spalla, braccia al prossimo, cuore a Dio. Coraggio. Andiamo».

La sua immagine, collocata per l'occasione di fianco all'altare, ha ricordato ai presenti la sua determinazione: con il Crocifisso in mano, lo sguardo profondo di Madre Elisa ha saputo guardare in avanti e vedere oltre le fatiche e gli ostacoli affrontati per dare stabilità all'Istituto, guidando così la sua Famiglia religiosa a prendere il largo, a diffondersi dapprima in Italia, ad aprirsi, poi, anche alla missione nel mondo.

La presenza in Santuario di alcune novizie dal Noviziato internazionale di Firenze è stata segno di questa fecondità. Vengono in mente le parole di Elisa: «A me non resta che ringraziare la bontà infinita di Dio. Quando sembrava che la mia infima, ultima fra le ultime comunità, dovesse finire tra le persecuzioni, invece Dio la prosperò...».

Ha suscitato viva emozione vedere l'attuale priora della comunità e le tre novizie andare, con il sorriso, a deporre ciascuna una rosa davanti all'immagine della Fondatrice,



14 luglio 2020, Santuario «B. V. Addolorata», Rovigo: incontro di preghiera nel 120° anniversario di fondazione delle Serve di Maria Riparatrici; a destra: l'offerta floreale all'immagine di Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice, da parte della Comunità del Centro Mariano e di tre giovani del Noviziato Internazionale di Firenze



per ricordare le quattro sorelle della prima comunità di Vidor, da dove ha avuto inizio il cammino delle Serve di Maria Riparatrici.

E, ugualmente, è stato significativo il momento in cui, dopo aver acceso il cero posto al centro dell'altare, a indicare Gesù vera luce del mondo, al quale ha sempre attinto forza Madre Elisa, la fiamma di quel cero è stata usata per accendere 11 lumini collocati ai piedi dell'altare, a rappresentare i Paesi dove oggi la Congregazione svolge il suo apostolato. Come non pensare alle parole di san Paolo: «Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1Cor 1,27).

Si è respirato, davvero, il mandato di Gesù di andare in tutto il mondo. E ha confermato questa viva appartenenza delle Serve di Maria Riparatrici alla Chiesa universale anche il canto in francese del saluto angelico: «*Je vous salue, Marie pleine de grâces...*», con cui è iniziata la celebrazione, e poi l'invocazione allo Spirito Santo, cantata in lingua portoghese: «*Vem, Espírito Santo vem...*».

L'ascolto della Parola ha costituito la parte centrale dell'incontro, passando dalla lettura di alcuni brani che illustravano la nascita della Famiglia religiosa alla lettura di intensi versetti dell'evangelista Giovanni. È stato come dare voce a quanto Madre Elisa aveva nel cuore.

I brani tratti dai *Saggi storici* sugli inizi della Congregazione si sono alternati a testi della *Legenda de Origine* dell'Ordine dei Servi di Maria, a suggerire che le Serve di Maria Riparatrici hanno le loro radici nell'Ordine religioso che era tanto caro a Madre Elisa.

Già da giovane, infatti, aveva conosciuto i frati Servi di Maria, frequentando con la mamma il santuario della Madonna di Monte Berico. Aveva lasciato poi Vicenza per recarsi a Vidor proprio nella festa dei sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine. La prima Comunità di sorelle era spazio di comunione, di fraternità e servizio, di preghiera e devozione alla Vergine Addolorata, secondo la spiritualità dei Servi. L'aggregazione all'Ordine è stata fortemente desiderata e la stessa Madre Elisa confidava la sua profonda gioia per averla ottenuta, il 19 gennaio 1910, dopo 17 anni di preghiera e di impegno. Alle sorelle raccomandava «di leggere ogni giorno una vita dei Santi del nostro Santo Ordine»; le invitava a «imitarli più che potete». E con fierezza diceva: «Siamo figlie di Santi. Sante dobbiamo diventare anche noi».

Madre Elisa è stata attratta dalla santità dei sette Padri, che hanno vissuto la fraternità fino a sentirsi un cuor solo e un'anima sola. E imparando da Gesù, che ha manifestato il suo amore per ogni uomo facendosi servo, sia i Sette sia la fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici hanno tradotto l'amore in servizio.

Si comprendono, allora, le parole di Madre Elisa a chi entrava nel suo Istituto: «Tutte si considerino come sorelle; come tali si amino e mostrino col fatto che il vincolo

Locandina per la celebrazione dell'85° anniversario della nascita al cielo di Madre M. Elisa. Lo schema di preghiera «Portate ovunque la viva carità di Dio» è pubblicato in *Riparazione mariana* n. 2/2020, pp. 15-18 ed è a disposizione anche in lingua portoghese, spagnola, francese, albanese e inglese. Si può scaricare dal sito della Congregazione: <http://www.smr.it/chi-siamo/la-fondatrice.html>

della carità può fare di molti cuori un cuore solo».

Come ha ricordato suor Maria Grazia Comparini, che ha guidato l'incontro e ha evidenziato alcuni aspetti dell'identità della Congregazione, era questo il programma di vita di Madre Elisa: «Via del Cielo! Dio solo per testimonia; Gesù Cristo per modello; Maria Santissima per aiuto; e poi niente! Nient'altro che amore».

Il salmo 133: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme» e poi il canto: «Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai...» hanno invitato i presenti a rinnovare la propria adesione alla spiritualità servitana, ad abbracciarla come impegno di vita. In effetti fare memoria delle origini delle Serve di Maria Riparatrici è stato non solo guardare il passato con gratitudine a Dio, è anche diventato uno stimolo a vivere il presente accogliendo le sue sfide, con la stessa tenacia e passione della Fondatrice, proiettandoci dunque nel futuro. La spiritualità servitana ha tanto da insegnare al nostro tempo, è una risposta per l'umanità di oggi spesso chiusa nell'indifferenza e nell'egoismo, eppure assetata di gioia e di pace, desiderosa di una vita più autentica.

**Orietta Milani e Bruno Guerra - Anguillara Veneta (PD)**